



Ritual - Una Storia Psicomagica (2013)

Racconto di genere che è anche un sentito omaggio al pensiero di Jodorowsky.

Un film di Giulia Brazzale, Luca Immesi con Désirée Giorgetti, Ivan Franek, Anna Bonasso (II), Alejandro Jodorowsky, Cosimo Cinieri. Genere Drammatico durata 95 minuti. Produzione Italia 2013.

Uscita nelle sale: giovedì 8 maggio 2014

Incinta e gravemente depressa, Lia lascia il cinico Viktor per andare a trovare la zia Agata, appassionata di psicomagia.

Marco Chiani - www.mymovies.it

Stretta in una passionale storia d'amore con il cecoslovacco Viktor, uomo d'affari possessivo e narcisista, Lia crolla in pezzi dopo essere stata costretta ad abortire. Su consiglio del proprio psicanalista si reca, allora, nel paesino veneto dove vive la zia Agata, una guaritrice, presso la casa della quale trascorreva le estati della propria infanzia. Ma proprio quando sta per ritrovare l'equilibrio, Viktor bussa alla porta dando inizio ad un pericoloso braccio di ferro con Agata, decisa a curare la fragilità della nipote con un particolare rito di guarigione.

Con la benedizione di Alejandro Jodorowsky, Giulia Brazzale e Luca Immesi si muovono tra cinema di genere e racconto (psico)magico, mettendo a punto uno stile in cui è facile ravvisare riferimenti al David Lynch degli anni Novanta come ad una miriade di altri titoli legati alla messa in scena del perturbante. Da una parte, racconto a suspense, dall'altra, esempio pratico delle forze nascoste in ognuno di noi, 'Ritual - Una storia Psicomagica' è un'opera bizzarra e poco classificabile, fatta di momenti enigmatici, sospensioni e distorsioni delle immagini che contribuiscono a creare uno straniamento, alla lunga, eccessivamente manierato. Superato l'impaccio di un'impostazione in bilico sull'incredibile, si pensi specialmente alla prima parte con gli assalti sessuali del tenebroso Viktor, lo spettatore può prendere il film per quello che è realmente: un omaggio, anche deferente, all'arte e al pensiero di Jodorowsky. Non a caso, l'artista cileno, che compare nel cammeo del marito defunto ancora capace di consigliare in sogno la guaritrice Agata, ha definito «terapeutico» il lavoro dei due registi, facendo diretto riferimento a quella «forma d'arte che abbia come fine la guarigione» cui diede il nome di psicomagia. Del resto è proprio intorno al gesto psicomagico, inteso come atto paradossale in grado di guarire da un'immobilità patologica, che si sostanzia la storia di Lia, bisognosa di vedere da un'altra angolazione il suo trauma. Quasi automatico, in questo senso, leggere il personaggio di Viktor come la tentazione della razionalità che si oppone fermamente a zia Agata, orientata, invece, alla riconquista dell'equilibrio interiore mediante una semplice azione effimera.

Volutamente simbolico, mosso da una spinta onirica che non ha meno importanza di quella reale, 'Ritual - Una storia Psicomagica' interessa per come mescola il pensiero dell'artista cileno con certo folclore della tradizione popolare veneta, quasi fossero due modi differenti, ma paralleli, di intendere e interpretare la vita. Peccato che la recitazione sia generalmente molto al di sotto delle aspettative.